TURCHIA

Concluso entro l'anno il gasdotto Igi

Il primo tratto del gasdotto Igi, che collegherà Turchia, Grecia e Italia, sarà pronto entro la fine del 2006. La notizia pubblicata dall'agenzia turca Cihan è stata annunciata dalla società di stato del gas turco, Botas. Circa 750 milioni di metri cubi di gas naturale saranno trasportati annualmente verso la Grecia e poi, nel prossimo futuro, verso l'Italia. Il progetto, infatti, coinvolge oltre a Botas, la greca Depa e l'italiana Edison Gas.

Entro il 2012 l'ammontare complessivo di gas trasportato raggiungerà quota 11 miliardi di metri cubi di cui tre miliardi destinati alla penisola ellenica e otto all'Italia. Per l'Italia il gasdotto sarà collegato con un raccordo all'altezza della Puglia.

Il nuovo gasdotto si collegherà alla rete del Paese anatolico, consentendo all'Italia di importare ogni anno tra gli otto e i 410 miliardi metri cubi di gas naturale provenienti dal Mar Caspio e dal Medioriente, nelle quali si trova oltre il 10 per cento delle riserve mondiali. La conduttura avrà un impatto visivo praticamente nullo. Il tratto in territorio pugliese sarà completamente interrato e la sola opera visibile sarà la cabina di misura del gas, che occuperà una superficie pari a quella di una piccola abitazione con giardino. Inoltre, l'impianto non avrà impatto ambientale, non generando emissioni in atmosfera o scarichi in mare.

> Circa 750 milioni di metri cubi di gas saranno trasportati annualmente verso la Grecia e, in futuro, verso l'Italia

Nel frattempo, gli industriali turchi lanciano l'allarme: non si puo assolutamente fare ma meno degli sconti sull'energia concordati in settembre. Il panico si è venuto a creare dopo che l'Autorità per la regolazione del mercato energetico (Epdk), aveva annunciato venerdì scorso tagli ad alcuni sconti stabiliti a un accordo fra governo e imprenditori.

Gli industriali hanno fatto sapere tramite i principali quotidiani del Paese che si tratta di una decisione adottata per cercare di compensare la perdita di energia causata dal suo utilizzo illegale. E che a pagarne le spese saranno gli imprenditori, che hanno già annunciato una perdita di competitività rispetto a colossi come la Cina. Con tutti i danni economici che ne deriveranno. L'Unione degli esportatori di acciaio turchi ha detto che il prezzo dell'energia nel Paese è uno dei più cari del mondo industrializzato.

In Cina le compagnie pagano prezzi irrisori per l'approvvigionamento. Tutto perch,, a sentire l'Unione, da quelle parti l'energia non viene rubata come nel Paese della Mezzaluna. L'accusa al governo è di non aver fatto nulla per risolvere o limitare questo problema, rivalendosi solo con chi l'energia la paga.

AREA MED. 1

Investimenti ai Caraibi: Assafrica aiuta le Pmi

Vincenzo Boccia

Individuare giovani imprenditori africani in specifici settori, formarli in imprese italiane dello stesso settore e poi aiutarli per uno start up della loro idea imprenditoriale nel loro Paese, dove anche l'impresa italiana possa avere una gemmazione. Questa la prima iniziativa di Assafrica & Mediterraneo, l'associazione del sistema Confindustria che si occupa delle relazioni per lo sviluppo economico delle imprese italiane nei settanta Paesi del bacino del Mediterraneo, Africa e Medio Oriente, annunciata dal presidente dell'associazione: l'imprenditore salernitano **Vincenzo Boccia**.

L'associazione ha firmato venerdì a Prato un accordo con la Piccola industria di Confindustria per rafforzare lo sviluppo delle pmi italiane in vista di una loro internazionalizzazione nei Paesi dell'Africa, del bacino del Mediterraneo e del Medioriente.

L'intesa prevede la possibilità di utilizzare il desk a Bruxelles del Cde, l'agenzia di sviluppo dell'Unione europea per l'assistenza tecnica e il supporto alle Pmi nei paesi Acp (Africa, Caraibi, Pacifico) per beneficiare delle opportunità e degli strumenti finanziari da esso offerti.

"Tra un mese - spiega Boccia - avremo una prima riunione con il Cde per selezionare una precisa area geografica dell'Africa con la quale iniziare a lavorare per stimolare l'avvio di partenariati economici. Probabilmente ci orienteremo verso la zona subsahariana. Sarà questo un modo - conclude il presidente di Assafrica - per fare non semplicemente esportazione ma sviluppare imprese solidali nella logica della cooperazione".

SIRIA

Nuovo ordine di arresto per lo scrittore dissidente Michel Kilo

Un giudice siriano ha ordinato un nuovo l'arresto per lo scrittore dissidente siriano Michel Kilo, solo un paio di giorni dopo che un altro magistrato ne aveva disposto il rilascio su cauzione, questo dopo una prigionia durata già cinque mesi. La notizia è stata diffusa da attivisti per i diritti umani. "Il giudice del Palazzo di giustizia ha deciso di rivolgere a Kilo le seguenti accuse: aver messo la Siria in pericolo di atti aggressivi, averne umiliato il sentimento nazionale, aver degradato la reputazione dello stato e aver incitato ad azioni settarie", dice Ammar Qurabi, portavoce dell'organizzazione per i diritti umani in Siria. "Il giudice ha deciso di mandare Kilo alla prigione di Adra (a 20 chilometri circa da Damasco), nonostante che un altro giudice avesse disposto il suo rilascio, giovedì, su cauzione di 20 dollari", dice la fonte aggiungendo che "la pratica della liberazione di Kilo è sparita e nessuno al tribunale sa più dov'è finita". Le autorità non hanno mai confermato l'ordine di scarcerazione per Kilo, un conosciuto scrittore di cinquantasette anni, che è uno dei dieci dissidenti arrestati in maggio per aver sottoscritto una petizione in cui si chiedeva una svolta nelle relazioni tra la Siria e il Libano.

AREA MED. 2

Presentato il libro di Antonio Badini

Presentato ieri a Roma, presso la sala del refettorio della Camera dei deputati il libro "Lineamenti per un rinnovato Dialogo tra le Culture" di **Antonio Badini**, ambasciatore italiano al Cairo ed esperto dei rapporti con i Paesi mediterranei. Presenti fra gli altri anche la principessa **Wijdan Al-Hascemi**, ambasciatrice di Giordania in Italia, **Claudio Azzolini**, parlamentare e responsabile per i rapporti istituzionali della Fondazione Mediterraneo, il giornalista **Antonio Ghirelli**, il preside dell'Università "La Sapienza" **Federico Masini**, il presidente dell'Udc **Lorenzo Cesa** e altre personalità. Il volume è pubblicato dalla Fondazione Mediterraneo e si presenta come un vero e proprio manifesto teorico e operativo per dare nuovo significato alla parola dialogo. Il presidente della Fondazione Mediterraneo **Michele Capasso**, che ha curato anche la prefazione del libro, ricorda l'importanza della cultura come orientamento dell'uomo per la ricerca della propria esistenza. "La crisi profonda dell'Occidente - afferma Capasso - è una crisi di identità e il Mediterraneo deve rappresentare la nostra protezione maggiore per far si che i nostri contrasti e le nostre identità diventino da elemento di conflitto a risorsa". Di qui l'importanza del libro di Antonio Badini "Lineamenti per un rinnovato Dialogo tra le Culture" che traccia le linee guida del dibattito sviluppatosi intorno all'azione della Fondazione Mediterraneo e che invita a ripercorrere le strade della cultura, dell'arte, della scienza e della politica mediterranea. Lo scopo è quello di costruire un'identità mediterranea fondata su un insieme di valori e di interessi condivisi, sottolineata anche dai relatori (l'ambasciatore **Boris Biancheri**, presidente dell'Ansa, **Lucio Caracciolo**, direttore di Limes, **Ugo Intini**, viceministro degli Esteri, **Umberto Ranieri**, presidente della commissione Esteri della Camera.): "Un manuale attraverso cui comprendere come pervenire a una grande coalizione di valori e di interessi comuni per assicurare pace e sviluppo condiviso nella regione". Secondo Badini "Le due rive del Mediterraneo non si capiscono più, le iniziative che mirano allo sviluppo del dialogo finora si sono rivelate 'scatole vuote', i convegni 'inutili'. Serve un nuovo approccio, basato sul coinvolgimento dell'opinione pubblica, attraverso la diffusione della conoscenza, le traduzioni di libri arabi nelle lingue europee, la ricerca concreta di valori condivisi. Bisogna mirare al riconoscimento delle specificità delle culture e alla ricerca di valori comuni - sostiene Badini - sulla cui base costruire la convivenza. Un esempio: la democrazia, valore da condividere perché 'storicamente si è rivelata come la forma di governo che meglio ha promosso l'avanzamento di interessi delle comunità nazionali, di sviluppo economico-sociale e di sicurezza. La democrazia non può essere esportata nei Paesi arabi. Più produttivo invece rileggere la tradizione araba per trovare in essa elementi di convergenza e concordanza con questo valore. Questo non deve avvenire con un approccio 'orientalistico' da parte dell'Occidente, ma dev'essere un processo che nasce dalle stesse società arabe, per generare forme originali di democrazia e non ricalcate su modelli imposti". Altri valori individuati da Badini per cui cercare basi comuni, sono l'impresa, il mercato, il rispetto del diritto, l'equità sociale, la giustizia interna e internazionale. Il metodo fondamentale per lo sviluppo di questo processo è la conoscenza reciproca, che deve diffondersi a livello di opinione pubblica e non rimanere privilegio dei "professionisti del dialogo". Questo può avvenire soprattutto con la diffusione dei libri, dei romanzi, della poesia. Quelli arabi in Europa e viceversa.

> L'autore è ambasciatore italiano al Cairo

ALGERIA

Banche, domande per Cpa entro il 7 novembre

Le banche che intendono candidarsi alla parziale privatizzazione del Credit populaire algerien (Cpa), il primo istituto bancario che l'Algeria mette sul mercato, hanno tempo fino al 7 novembre per ritirare il dossier della gara d'appalto che verrà indetta nelle prossime settimane per concludersi probabilmente con l'attribuzione in febbraio. Il ministro delle Finanze precisa che solo il 51 per cento delle azioni saranno vendute "a un partner strategico", mentre il restante 49 per cento resterà nelle mani dello stato. Il Cpa è stato creato nel 1966 ed è una delle cinque banche algerine più importanti, con un attivo pari a 4,8 miliardi di euro e 4mila dipendenti. Tra le banche straniere interessate all'opreazione ci sarebbero, secondo fonti informate, la spagnola Banco di Santander, la britannica Hsbc, la statunitense Citybank, le francesi Bnp Paribas, Societé Generale e Credit Agricole oltre a non meglio precisate banche tedesche e italiane. La seconda banca pubblica che sarà privatizzata è la Banca per lo sviluppo locale (Bdl).

EGITTO

Al Arabiya Acciai, l'83% in vendita

La holding per le industrie metallurgiche egiziane si prepara a mettere in vendita l'83 per cento delle azioni di "Al Arabiya Acciai" a un gruppo di investitori. Secondo il quotidiano Al Alam El Yom, il progetto s'inserisce nel quadro del programma di privatizzazione delle imprese di proprietà dello Stato. "La vendita delle azioni di Al Arabiya, che produce acciaio di alta qualità per l'industria automobilistica e ferroviaria, sarà annunciata alla fine del mese per permettere agli investitori d'ispezionare la società che negli ultimi anni ha accumulato debiti", dice al quotidiano Zaki Bassiouni, presidente della holding. Bassiouni però sottolinea che sono "positive" le prestazioni industriali di Al Arabiya Acciai, che esporta prodotti verso l'Europa occidentale, e il cui fatturato raggiunge i 350 milioni di lire egiziane (circa 48 milioni di euro) all'anno.